Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Sabato 20 Ottobre — NUMERO 247

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti* **a S. M. il Re,** *in udienza del 27 settembre 1894, circa a variazioni nei ruoli organici dei magistrati, delle Corti e dei tribunali.*

SIRE,

L'articolo 7 della legge 30 marzo 1890 n. 6702, autorizzò il Governo a modificare i ruoli organici dei tribunali e delle Corti di appello in corrispondenza delle mutate esigenze dei rispettivi uffici; e prescrisse in pari tempo che i ruoli così modificati dovessero essere entro un periodo di triennale esperimento sottoposti a revisione ed a quelle modificazioni ulteriori, che fossero ravvisate opportune.

Alla prima delle succitate disposizioni fu data esecuzione col Regio decreto 7 settembre 1891 n. 546; resta ora da adempiersi la seconda, e a tale uopo fu mia cura disporre le ricerche e gli studi occorrenti per ottenere tutti gli elementi necessari alla scrupolosa revisione degli accennati ruoli, i quali debbono ormai essere definitivamente approvati e fissati giusta la facoltà attribuita al Governo.

Furono accuratamente esaminate le autorevoli considerazioni e proposte dei capi dei singoli distretti, le quali però fu mestieri coordinare e non di rado modificare secondo i concetti rispondenti al più vasto orizzonte delle condizioni e dei bisogni generali.

E furono poi raccolti, e non meno attentamente studiati tutti i dati statistici valevoli ad indicare il lavoro compiuto da ciascun ufficio giudiziario nel triennio 1890-1892, essendosi così potuti ottennere i criteri più sicuri ed uniformi del lavoro attuale anche nella materia penale, in seguito alla attuazione del Codice unico entrato in vigore nel primo gennaio 1890.

Per l'esame portato sulle cifre statistiche e sulle informazioni raccolte, non che per gli opportuni raffronti all'uopo eseguiti, mi fu facile rilevare la sensibile sproporzione di lavoro, che ora indubbiamente esiste tra i varii collegi giudiziari: e mi convinsi che pur tenendosi conto della indole diversa delle popolazioni, dei diversi costumi, delle tradizioni diverse e del diverso modo di trattare gli affari nelle varie regioni del Regno, è giusta ed è possibile una più razionale distribuzione dei funzionari, per guisa che in molti collegi ed uffici siano da operarsi riduzioni ed in altri siano da concedersi aumenti, anche se le une o gli altri non richiesti dai capi dei rispettivi distretti quando secondo il numero e secondo la importanza degli affari ne risulti giustificata la necessità.

Il criterio più adatto ad ottenere questa più razionale distribuzione commisurata alla entità del lavoro parve potersi stabilire mercè la determinazione di una cifra fissa di affari, cioè di sentenze pei membri della magistratura giudicante, o di procedimenti pei membri del pubblico ministero per guisa che tale cifra fissa, posta come media normale individuale, dimostrasse la potenzialità singola di lavoro conseguibile da ciascun magistrato.

Ben si intende però che la cifra medesima, limitata, come si è detto alle sentenze pronunziate pei magistrati giudicanti ed ai procedimenti compiuti pei magistrati inquirenti, non può e non deve rappresentare il lavoro reale ed effettivo dato dal magistrato, ma può e

deve essere considerata come un indice del lavoro medesimo, tenuto conto di due ordini di idee, uno attinante alle persone, l'altro alle cose, i quali nella pratica attuazione modificano sensibilmente i coefficienti del lavoro individuale.

Ed invero non tutti i magistrati redigono sentenze, ma di essi alcuni compiono servizi speciali, e non le sole sentenze o i procedimenti penali sono oggetto del lavoro giudiziario, che si estrinseca anche in altri affari, ed in altre molteplici funzioni.

Accettata con tali concetti la norma astratta da seguirsi per la determinazione della pianta presso ciascun ufficio, restava da fissare la concreta cifra indice: e questa fu creduto giusto ed opportuno commisurare con varia proporzione secondo il vario grado e secondo le varie attribuzioni dei diversi uffici, come verrà ora esposto.

Corti di appello. — Per le Corti d'appello è opportuno rilevare che, secondo le raccolte notizie statistiche relative all'accennato triennio, la media delle sentenze redatte da ciascun consigliere oscilla da un maximum di 139, che si verifica per la Corte di Catanzaro, ad un minimum di 44 dato dalla Corte di Macerata.

Varie altri Corti offrono una media di lavoro individuale superiore a 100 sentenze per ciascun consigliere, compresi nel numero di questi anche i presidenti delle Assise.

Con tutto ciò è sembrato equo e conveniente abbassare la media annuale a 85 sentenze, anche perchè non si poteva a meno di riflettere che in seguito dell'attuale revisione i ruoli organici rimarranno definitivamente stabiliti, e che perciò, non potendosi questi ritoccare in avvenire se non in forza di una nuova legge, sarà sempre vantaggioso pel buon andamento dei servizi lo avere usato una qualche larghezza, anzichè una restrizione soverchia.

Ed invero la media fissata per ogni consigliere in 85 sentenze all'anno, oltre gli altri lavori e le altre attribuzioni inerenti, devesi in pratica considerarsi alla stregua di difficoltà e di resistenze, delle quali pure fa d'uopo tenere un qualche calcolo nella loro essenza se non nella loro intensità, come sono ad esempio le malattie, dovute più che alla età dei funzionari, a taluni climi ed a talune stagioni dell'anno le assenze, i tramutamenti e le aspettative.

Per quanto più specialmente riguarda queste ultime, fu creduto di riservare un certo numero di posti disponibili, ripartiti tra le Corti di minore importanza, per guisa che i posti stessi si debbano tenere normalmente vacanti, e destinare esclusivamente alle esigenze delle aspettative.

In base dei premessi concetti, e con l'avvertenza ora enunciata, si propongono, per quanto riguarda il personale dei consiglieri di Corte di appello, le seguenti innovazioni, cioè:

a) di diminuzione di due consiglieri in ciascuna delle Corti di Casale, Brescia, Lucca, Modena e Parma, e di un consigliere in ciascuna delle Corti di Firenze, Bologna, Milano, Ancona e Macerata; totale 15;

b) di aumento di quattro consiglieri nella Corte di Roma, di due nella Corte di Catania, e di uno in ciascuna delle Corti di Napoli e di Trani; totale 8.

E così si avrà la effettiva diminuzione di sette sul numero attuale dei consiglieri di appello, con una corrispondenza economica di lire 41,000.

Procure generali delle Corti di Appello. — Per gli uffici del pubblico ministero presso le Corti di Appello, la statistica non presenta dati speciali, in base dei quali si possa stabilire una media di lavoro per ciascun funzionario. Perciò si credè dover tenere conto, oltrechè delle osservazioni e proposte dei procuratori generali, anche della entità del lavoro, segnatamente in materia penale, delle rispettive Corti e del lavoro delle Corti di assise.

In seguito di tale esame si è ravvisato che, senza danno del servizio, e pur provvedendosi all'eventualità della aspettativa, può essere tolto un sostituto a ciascuna delle procure generali di Casale, Bologna e Cagliari, e che per la sempre crescente mole degli affari, dalla quale è consigliato l'aumento di quattro consiglieri, nella Corte di appello di Roma, devesi pure accrescere di uno il numero dei sostituti di quella generale procura.

Si avrà così una diminuzione effettiva di due sostituti procuratori generali, ed una corrispondente economia di lire 13,000.

Tribunali. — Maggiori difficoltà si incontrarono nel determinare la media individuale delle sentenze per ciascuno dei magistrati giudicanti dei tribunali.

Infatti dai raccolti dati statistici risulta una sproporzione considerevolissima, molto maggiore di quella osservata per le Corti di appello, nella media del lavoro individuale, che da un *maximum* di 194 sentenze del tribunale di Siracusa discende a 32 nel tribunale di Borgotaro.

Inoltre, come fu avvertito nelle premesse osservazioni d'indole generale, vuolsi tener presente che altri molteplici e svariati servizi sono affidati alla attività dei presidenti e dei giudici dei tribunali.

Ma d'altro canto è anche opportuno riflettere che presso i tribunali prestano l'opera loro insieme e indistintamente coi giudici, anche gli aggiunti giudiziari; e che questi, più freschi di studi, più giovani di anni, più animati dal desiderio lodevolissimo di accrescere le proprie cognizioni e la propria estimazione, costituiscono, sotto la direzione dei loro capi e con la scorta dei consigli dei più provetti colleghi, una forza viva, suscettibile di molta maggiore resistenza in confronto di altri che, pur sovrastando per maggiore copia di dottrina e di esperienza, sono più facilmente esposti a risentire le conseguenze dell'età più avanzata e più stanca.

Per queste considerazioni fu reputato giusto ed opportuno computare anche gli aggiunti giudiziari come stabilmente addetti ai rispettivi collegi, e come se fossero essi pure, agli effetti della repartizione del personale giudicante, giudici effettivi.

Fissati tali punti, e tenendosi presenti le norme esposte ed applicate in quanto alla revisione operata circa il personale delle Corti di appello, fu creduto di stabilire nel numero di 120 sentenze civili e penali la media, o meglio l'indice annuale del lavoro per ogni magistrato giudicante dei tribunali.

Naturalmente siffatta norma non poteva seguirsi di fronte ai tribunali, nei quali pure essendo molto al di sotto di 120 la media individuale, il personale dei giudicanti trovasi già ridotto alla minima espressione legalmente possibile di un presidente e di due giudici.

Ed un'altra eccezione fu pure dovuta consentire per quei tribunali, nei quali, essendo il personale poco al di sopra del minimo suaccennato, fa d'uopo provvedere al servizio delle Corti d'assise in modo che, quando quelle funzionano, non debbasi arrestare il normale andamento degli affari presso il tribunale.

A stabilire la media di 120 sentenze si giunse in seguito di accurate osservazioni.

Poichè infatti, data la grande sproporzione sopra avvertita, non sembrava conveniente accogliere come unico criterio quello emergente dal confronto delle cifre statistiche, si volle estendere lo studio a ricercare, per quanto era possibile, se di fronte alla maggiore *quantità* del lavoro, che si constatava abbondare presso i tribunali delle regioni meridionali, potessero coesistere altre circostanze meritevoli di essere equamente apprezzate per la valutazione della *qualità* del lavoro presso i vari collegi giudiziari del Regno.

Si ricercò pertanto se in relazione alle diverse regioni si verificasse una sensibile diversità nella percentuale delle sentenze contumaciali civili, ma si dovè rilevare che la media di queste con insignificanti e trascurabili oscillazioni si mantiene pressochè costante nella ragione del terzo del totale delle sentenze civili.

Fu anche ricercata la percentuale delle cause civili definite in rapporto alla popolazione; e sotto questo aspetto fu constatato che, prescindendosi dal distretto di Roma e da quello di Genova, dove peculiari condizioni, dipendenti dalla sede della capitale o dovute al grande sviluppo delle relazioni commerciali, danno ragione del più rilevante lavoro di quei tribunali, è pressochè costante la progressiva decrescenza del numero delle sentenze civili a misura che dal sud si sale al nord d'Italia, riscontrandosi poi l'indice minimo della litigiosità presso le popolazioni della zona centrale.

E giova pure rilevare che la maggiore o minore quantità delle liti non si presenta con intensità diversa da un distretto all'altro della

stessa regione, ma segna invece un indice pressochè uniforme di intensità secondo i distretti della medesima regione.

D'altro canto non si mancò di studiare se la maggiore frequenza delle liti possa accennare ad una minore serietà delle controversie, per guisa che queste laddove sono più rare, siano a ritenersi più gravi: ma fu facile persuadersi che, dato il carattere proclive al litigio, anche cause di poco momento vengono trattate e sostenute con impegno non minore di quello che si userebbe per cause veramente gravi, e con lusso di difese, di produzioni, di repliche, di questioni e di eccezioni, sia incidentali, sia di merito, in modo che il magistrato è costretto ad esercitare la sua azione ed il suo studio paziente ed accurato senza distinzione se la controversia sia, o no, di sua natura importante. Ed all'incontro questa speciale condizione di cose è forza riconoscere che assai raramente si verifica presso le popolazioni educate a più freddo ragionamento, quali sono quelle, tra cui il numero delle liti è minore.

Ciò posto, è opportuno rilevare che appunto pei tribunali delle provincie meridionali, dove il lavoro è più copioso tanto se guardato nelle sue cifre assolute, quanto se posto in relazione con la popolazione, e se studiato sotto l'aspetto ora delineato, i capi dei relativi distretti non hanno proposto alcuna innovazione, nè richiesto alcun aumento di personale, quantunque la media della attività individuale commisurata alla stregua del numero delle sentenze superi, e di assai, l'indice di 120, il quale, pertanto, vuolsi sempre più riconoscere come criterio razionale ep accettabile.

In applicazione delle osservazioni e considerazioni sopra riassunte furono credute convenienti e tali da rispondere appieno alle vere esigenze del servizio le innovazioni seguenti nel personale dei magistrati giudicanti:

a) diminuzione:

di un vice presidente e di quattro giudici nel tribunale di Milano;

di un vice presidente e di tre giudici nel tribunale di Torino;

di tre giudici in ciascuno dei tribunali di Brescia, Bologna e Firenze;

di due giudici in ciascuno dei tribunali di Mondovì, Vercelli, Alessandria, Casale, Bergamo, Mantova, Parma, Piacenza, Modena, Ferrara, Ravenna, Lucca, Arezzo e Grosseto;

di un giudice in ciascuno dei tribunali di Acqui, Aosta, Cuneo, Alba, Saluzzo, Pinerolo, Susa, Asti, Vigevano, Novi Ligure, Ivrea, Novara, Lodi, Varese, Como, Venezia, Treviso, Padova, Pordenone, Rovigo, Vicenza, Belluno, Cremona, Reggio Emilia, Genova, Ancona, Perugia, Macerata, Pisa, Oristano, Frosinone, Viterbo, Campobasso, Sala Consilina, Potenza e Sciacca;

b) aumento:

di due vice presidenti e di sette giudici nel tribunale di Roma;

di un vice presidente e di tre giudici nel tribunale di Napoli;

di un vice presidente e di due giudici in ciascuno dei tribunali di Lecce, Catania e Palermo;

di un vice presidente e di un giudice in ciascuno dei tribunali di Lucera, Reggio Calabria e Siracusa;

di due giudici in ciascuno dei tribunali di Santa Maria Capua Vetere e di Trani;

di un giudice in ciascuno dei tribunali di Sarzana, Cagliari, Sassari, Benevento, Larino, Bari, Catanzaro, Monteleone, Palmi, Messima, Mistretta, Modica, Girgenti e Trapani, non che nel tribunale di Caltanissetta, e in quello di Chieti con avvertenza che questi due ultimi posti debbano servire esclusivamente per le aspettative.

Riassumendo, le innovazioni ora proposte consistono nella soppressione di due posti attuali di vice presidente, e di 80 posti di giudici, e nella instituzione di nove nuovi posti di vice presidente, e di 39 nuovi posti di giudici, ottenendosi così un aumento di sette vice-presidenti, che importa una maggiore spesa di lire 26,600, ed una diminuzione di 41 giudici, con una economia di lire 137,700. Detratta da questa cifra l'altra relativa all'aumento di spesa pei nuovi posti di vice presidente, l'importo della effettiva economia, che si conseguirà mediante le designate innovazioni nel personale dei magistrati giudicanti dei tribunali, resulta in lire 111,100.

A questo punto giova ancora ripetere che nel segnare le diminuzioni e gli aumenti sopra indicati fu sempre calcolata e pareggiata a quella dei giudici effettivi l'opera degli aggiunti giudiziarii, dei quali fu tenuta presente l'attuale distribuzione presso i diversi collegi, per guisa che la distribuzione stessa addivenga stabile e definitiva.

Chè anzi, allo scopo della perequazione del lavoro, e nello intento di ulteriori economie, si propone la destinazione di un aggiunto in taluni tribunali, nei quali sarebbe necessaria l'opera di un altro giudice. Siffatti tribunali sono quelli di Roma, Napoli, Lecce, Lucera, Catania, Siracusa e Cagliari.

Regie procure presso i tribunali. — Esaminati i raccolti elementi statistici circa il numero dei procedimenti penali esauriti, e tenuto conto delle osservazioni e proposte dei procuratori generali, fu ravvisato giusto e adeguato indice della attività individuale dei singoli funzionari la media di mille procedimenti definiti annualmente.

Anche a riguardo delle Regie procure, alle quali oltre quella dei penali procedimenti fanno carico altre molte e svariate attribuzioni, furono tenute presenti le sopra esposte norme di indole generale. Ma a proposito di questi uffici sorgevano altresì due peculiari considerazioni, e cioè, il ricordo che la pianta dei funzionari del pubblico ministero già aveva subito una considerevole riduzione per effetto della modificazione del 1891, e la speciale posizione degli aggiunti giudiziari di fronte all'organamento delle Regie procure.

Se infatti nella composizione dei collegi, di fronte al numero sempre prevalente dei giudici è possibile accettare e mantenere quale è attualmente la partecipazione degli aggiunti giudiziari, considerando questi alla pari dei giudici effettivi, all'incontro negli uffici del ministero pubblico, in grande maggioranza composti di esiguo e già ridotto personale, non potrebbesi adottare incondizionatamente, agli effetti della determinazione del nuovo organico, il principio della equiparazione dell'aggiunto al sostituto procuratore del Re. Occorre quindi che negli uffici di Regia procura, dove si mantiene a lato del procuratore del Re un solo altro funzionario subalterno, questi sia possibilmente un sostituto e non un aggiunto, affinchè non accada che nella assenza del capo dell'ufficio ne eserciti le funzioni e spieghi quindi una autorità gerarchicamente superiore a quella dei pretori l'aggiunto giudiziario, la di cui inferiorità nel grado è ora tanto più accentuata in seguito delle disposizioni della legge 8 giugno 1890, n. 6878. Si propone perciò una più modesta riduzione del numero dei sostituti, a proposito dei quali si è creduta opportuna una repartizione più adeguata ai bisogni ed alle convenienze del servizio, procedendosi in pari tempo ad una nuova distribuzione anche degli aggiunti giudiziari, per guisa che questi restino addetti, e se attualmente non vi sono vengano destinati a quegli uffici, nei quali figura in pianta almeno un sostituto procuratore del Re.

Ed in seguito di tali spostamenti e nuove distribuzioni, che si procurò di coordinare anche alla importanza dei respettivi collegi giudiziarii, si verifica nel personale delle Regie procure, oltre a quella non sensibile del numero dei sostituti, anche la diminuzione di un certo numero di aggiunti, dei quali l'opera e le attitudini potranno riuscire utili, sia col giovarsene nei casi di aspettativa, sia con l'assegnare una parte di essi al ramo giudicante, giusta il concetto sopra espresso.

Si propongono perciò:

a) la diminuzione di un sostituto procuratore del Re in ciascuna delle Regie procure di Torino, di Udine, di Padova, di Este, di Genova, di Ancona, di Frosinone e di Lanciano, in totale 8;

b) l'aumento di un sostituto procuratore del Re in ciascuna delle Regie procure di Massa, Roma, Napoli e Lecce, in totale 4;

c) la diminuzione di un aggiunto giudiziario in ciascuna delle Regie procure di Aosta, Alba, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Biella, Ivrea, Pallanza, Oneglia, Chiavari, San Remo, Massa, Brescia, Conegliano, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Livorno, Siena, Perugia, Ariano, Larino, Sala Consilina, Matera e Sciacca, in totale 25;

d) l'aumento di un aggiunto giudiziario, in ciascuna delle Regie procure di Milano, Ferrara, Venezia, Padova, Firenze, Cagliari, Frosinone, Lanciano e Caltanissetta, in totale 9.

Sono adunque 16 gli aggiunti giudiziari, che si reputano non indispensabili pel servizio ordinario del Pubblico Ministero; e si residuano a quattro i posti di sostituto procuratore del Re, dei quali si propone la soppressione, con una corrispondente economia di lire 13,300.

Per effetto delle variazioni sopra specificate, i nuovi ruoli organici dei magistrati delle corti e dei tribunali presentano, in confronto con gli attuali, una diminuzione di 47 funzionari, ed una conseguente complessiva economia di lire 178,400.

Tale somma, secondo l'art. 10 della legge 30 marzo 1890, n. 6702, deve servire a portare gli stipendi di talune classi alla misura determinata nella legge stessa, e non ancora potuta raggiungere; il che sarà praticato con altro decreto che avrò l'onore di sottoporre alla firma della M. V. adibendo all'uso medesimo altre lire 116,376 derivanti pure da soppressione di posti già compiuta in forza della stessa legge.

Esposti così gli intendimenti ed i concetti, che hanno ispirato la compiuta opera di revisione, mi onoro di sottoporre all'augusta sanzione della M. V. l'unito schema di decreto, mercè il quale, procurando di conciliare, in quanto è possibile, le esigenze del pubblico servizio e gli interessi dei funzionari, mi auguro di aver dato il voluto adempimento alle disposizioni della succitata legge 30 marzo 1890.

Il Numero **486** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UBMERTO I.

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 7 settembre 1891 n. 546 con cui, in applicazione del disposto dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1890 n. 6702 (serie 3ª), fu determinato il numero dei funzionari della magistratura giudicante e del pubblico ministero addetti alle Corti d'appello ed ai Tribunali civili e penali, giusta la tabella annessa al decreto medesimo;

Ritenuta la convenienza di apportare alcune modificazioni alla tabella succitata in conformità dell'autorizzazione data al Governo del Re dal capoverso del detto articolo 7.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei funzionari della magistratura giudicante e del pubblico ministero, addetti alle Corti d'appello ed ai Tribunali civili e penali, è determinato nelle unite tabelle, viste, d'ordine Nostro, dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Art. 2.

I funzionari meno anziani presso ogni Corte d'appello, Tribunale od ufficio del pubblico ministero, che eccedessero il numero fissato nelle unite tabelle, rimarranno collocati di pieno diritto in disponibilità e senza bisogno di altro decreto, salvo il disposto degli articoli 8 e 9 della legge sovraindicata.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno 1° novembre 1894.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

TABELLA A.

PERSONALE GIUDICANTE

e del Pubblico Ministero presso le Corti d'Appello.

Numero d'ordine	CORTE DI APPELLO		Num. delle Sezioni	Primi presidenti	Presidenti di Sezioni	Consiglieri	Procuratori generali	Sostituti proc. gen.
1	Ancona	Sezione di Ancona	1	1	»	7	1	2
		Id. di Macerata	1	»	1	5	»	2
		Id. di Perugia	1	»	1	7	»	2
2	Aquila		2	1	1	15	1	3
3	Bologna		2	1	1	13	1	3
4	Brescia		2	1	1	12	1	3
5	Cagliari		2	1	1	13	1	4
6	Casale		2	1	1	11	1	2
7	Catania		2	1	1	18	1	4
8	Catanzaro		2	1	1	24	1	5
9	Firenze		2	1	1	14	1	4
10	Genova		3	1	2	23	1	5
11	Lucca		1	1	»	7	1	2
12	Messina		1	1	»	11	1	2
13	Milano		3	1	2	19	1	4
14	Napoli	Sezione di Napoli	7	1	6	65	1	15
		Id. di Potenza	1	»	1	11	»	3
15	Palermo		3	1	2	32	1	7
16	Parma	Sezione di Modena	1	»	1	5	»	2
		Id. di Parma	1	1	»	5	1	1
17	Roma		3	1	2	29	1	7
18	Torino		3	1	2	27	1	5
19	Trani		3	1	2	25	1	5
20	Venezia		3	1	2	26	1	5

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Grazia Giustizia e dei Culti
CALENDA.

TABELLA B.

PERSONALE GIUDICANTE

e del Pubblico Ministero presso i Tribunali.

Numero d'ordine	TRIBUNALI	Num. delle Sezioni	Presidenti	Vice presidenti	Giudici	Procuratori del Re	Sostituti proc. del Re
1	Acqui	1	1	»	4	1	»
2	Alba	1	1	»	4	1	»
3	Alessandria	1	1	»	4	1	1
4	Ancona	1	1	»	7	1	1
5	Aosta	1	1	»	3	1	»
6	Aquila	2	1	1	9	1	2
7	Arezzo	1	1	»	6	1	1
8	Ariano	1	1	»	4	1	1
9	Ascoli Piceno	1	1	»	4	1	1
10	Asti	1	1	»	6	1	1
11	Avellino	2	1	1	11	1	2
12	Avezzano	1	1	»	4	1	1
13	Bari	3	1	2	18	1	3
14	Bassano	1	1	»	3	1	»
15	Belluno	1	1	»	5	1	1
16	Benevento	2	1	1	10	1	2
17	Bergamo	2	1	1	9	1	2
18	Biella	1	1	»	5	1	»
19	Bobbio	1	1	»	2	1	»
20	Bologna	2	1	1	10	1	3
21	Borgotaro	1	1	»	2	1	»

Numero d'ordine	TRIBUNALI	Num. delle Sezioni	Presidenti	Vice presidenti	Giudici	Procuratori del Re	Sostituti proc. del Re
22	Bozzolo	1	1	»	2	1	»
23	Breno	1	1	»	2	1	»
24	Brescia	2	1	1	8	1	2
25	Busto-Arsizio	1	1	»	2	1	»
26	Cagliari	2	1	1	14	1	3
27	Caltagirone	1	1	»	5	1	1
28	Caltanissetta	2	1	1	11	1	3
29	Camerino	1	1	»	2	1	»
30	Campobasso	1	1	»	5	1	1
31	Casale Monferrato	1	1	»	8	1	1
32	Cassino	2	1	1	9	1	2
33	Castelnuovo di Garfagnana	1	1	»	2	1	»
34	Castiglione delle Stiviere	1	1	»	2	1	»
35	Castrovillari	1	1	»	6	1	1
36	Catania	5	1	4	18	1	3
37	Catanzaro	2	1	1	13	1	3
38	Chiavari	1	1	»	4	1	»
39	Chieti	1	1	»	6	1	1
40	Civitavecchia	1	1	»	2	1	»
41	Como	1	1	»	7	1	1
42	Conegliano	1	1	»	3	1	»
43	Cosenza	2	1	1	11	1	3
44	Crema	1	1	»	2	1	»
45	Cremona	1	1	»	4	1	1
46	Cuneo	1	1	»	4	1	1
47	Domodossola	1	1	»	2	1	»
48	Este	1	1	»	2	1	»
49	Fermo	1	1	»	3	1	»
50	Ferrara	1	1	»	5	1	1
51	Finalborgo	1	1	»	2	1	»
52	Firenze	3	1	2	12	1	3
53	Forlì	1	1	»	7	1	1
54	Frosinone	1	1	»	6	1	1
55	Genova	6	1	5	21	1	3
56	Gerace	1	1	»	5	1	1
57	Girgenti	2	1	1	10	1	2
58	Grosseto	1	1	»	3	1	1
59	Isernia	1	1	»	5	1	1
60	Ivrea	1	1	»	4	1	»
61	Lagonegro	1	1	»	4	1	1
62	Lanciano	2	1	1	9	1	2
63	Lanusei	1	1	»	2	1	»
64	Larino	1	1	»	5	1	1
65	Lecco	3	1	2	14	1	3
66	Lecco	1	1	»	2	1	»
67	Legnago	1	1	»	2	1	»
68	Livorno	1	1	»	6	1	1
69	Lodi	1	1	»	3	1	»
70	Lucca	1	1	»	6	1	1
71	Lucera	4	1	3	17	1	4
72	Macerata	1	1	»	4	1	1
73	Mantova	1	1	»	4	1	1
74	Massa Carrara	1	1	»	4	1	1
75	Matera	1	1	»	4	1	1
76	Melfi	1	1	»	5	1	1
77	Messina	3	1	2	14	1	3
78	Milano	5	1	4	19	1	5
79	Mistretta	1	1	»	3	1	»
80	Modena	1	1	»	4	1	1
81	Modica	1	1	»	7	1	1
82	Mandovì	1	1	»	3	1	»
83	Monteleone	1	1	»	6	1	1
84	Montepulciano	1	1	»	2	1	»
85	Monza	1	1	»	3	1	»
86	Napoli	13	1	12	49	1	12
87	Nicastro	1	1	»	4	1	1
88	Nicosia	1	1	»	4	1	»
89	Novara	1	1	»	3	1	»
90	Novi Ligure	1	1	»	2	1	»
91	Nuoro	1	1	»	4	1	1
92	Oneglia	1	1	»	3	1	»
93	Oristano	1	1	»	5	1	2
94	Orvieto	1	1	»	2	1	»
95	Padova	2	1	1	7	1	1
96	Palermo	5	1	4	24	1	5
97	Pallanza	1	1	»	2	1	»
98	Palmi	1	1	»	8	1	1
99	Parma	1	1	»	6	1	1
100	Patti	1	1	»	2	1	»
101	Pavia	1	1	»	4	1	»
102	Pavullo	1	1	»	2	1	»
103	Perugia	1	1	»	8	1	1
104	Pesaro	1	1	»	3	1	»
105	Piacenza	1	1	»	5	1	1
106	Pinerolo	1	1	»	3	1	»
107	Pisa	1	1	»	5	1	1
108	Pistoja	1	1	»	2	1	»
109	Pontremoli	1	1	»	2	1	»
110	Pordenone	1	1	»	4	1	1
111	Portoferraio	1	1	»	2	1	»
112	Potenza	2	1	1	9	1	2
113	Ravenna	1	1	»	5	1	1
114	Reggio Calabria	2	1	1	9	1	2
115	Reggio Emilia	1	1	»	6	1	1
116	Rieti	1	1	»	3	1	»
117	Rocca S. Casciano	1	1	»	2	1	»
118	Roma	10	1	9	38	1	9
119	Rossano	1	1	»	4	1	»
120	Rovigo	1	1	»	4	1	1
121	Sala Consilina	1	1	»	3	1	»
122	Salerno	3	1	2	15	1	3
123	Salò	1	1	»	2	1	»
124	Saluzzo	1	1	»	3	1	»
125	S. Angelo dei Lombardi	1	1	»	4	1	1
126	Santa Maria Capua Vetere	3	1	2	18	1	3
127	S. Miniato	1	1	»	2	1	»
128	S. Remo	1	1	»	4	1	»
129	Sarzana	1	1	»	6	1	1
130	Sassari	2	1	1	12	1	3
131	Savona	1	1	»	4	1	»
132	Sciacca	1	1	»	3	1	1
133	Siena	1	1	»	4	1	»
134	Siracusa	2	1	1	8	1	1
135	Solmona	1	1	»	4	1	1
136	Sondrio	1	1	»	4	1	»
137	Spoleto	1	1	»	6	1	1
138	Susa	1	1	»	2	1	»
139	Taranto	1	1	»	7	1	1
140	Tempio	1	1	»	2	1	»
141	Teramo	2	1	1	8	1	2
142	Termini Imerese	1	1	»	7	1	2
143	Tolmezzo	1	1	»	2	1	»
144	Torino	6	1	5	22	1	4
145	Tortona	1	1	»	2	1	»
146	Trani	2	1	1	13	1	2
147	Trapani	2	1	1	9	1	2
148	Treviso	1	1	»	5	1	1
149	Urbino	1	1	»	3	1	»
150	Udine	2	1	1	10	1	1
151	Vallo della Lucania	1	1	»	4	1	»
15	Varallo	1	1	»	2	1	»
153	Varese	1	1	»	3	1	»
154	Velletri	1	1	»	4	1	1
155	Venezia	3	1	2	12	1	2
156	Vercelli	1	1	»	4	1	1
157	Verona	2	1	1	10	1	2
158	Vicenza	1	1	»	7	1	1
159	Vigevano	1	1	»	4	1	»
160	Viterbo	1	1	»	6	1	1
161	Voghera	1	1	»	5	1	»
162	Volterra	1	1	»	2	1	»

Visto d'ordine di Sua Maestà.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti

CALENDA.

Il Numero 427 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 10 e 14 della legge 30 marzo 1890 n. 6702 (serie 3ª);

Visti i Nostri Regi decreti 7 settembre 1891 n. 546, 9 novembre 1891 n. 669, 22 aprile 1893 n. 391, 27 settembre 1894 n. 426;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Colle somme già disponibili per effettuate economie sul personale giudiziario e con quelle che risulteranno tali in seguito all'attuazione delle nuove piante organiche, saranno aumentati dal 1° gennaio 1895 gli stipendi dei sottoindicati funzionari giudiziari, nelle misure seguenti:

Per i vicepresidenti di tribunale civile e penale, annue lire 4500;

Per i giudici di tribunale civile e penale, in ordine di anzianità, dal n. 1 al 341, annue lire 3900, dal n. 342 al 1023, annue lire 3400;

Per i sostituti procuratori del Re, in ordine di anzianità, dal n. 1 al 58, annue lire 3900, dal n. 59 al 174, annue lire 3400.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto, *il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 16 settembre 1894:

Ingianni cav. dott. Francesco, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione dei sifilicomi, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 18 settembre 1894:

Segretti Centurione, già deputato di sanità marittima, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Dandolo dott. Giacomo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, ff. di consigliere, accettate le dimissioni.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Dal Fara Giacomo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio in seguito a sua domanda.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 16 settembre 1894:

Paci cav. Oreste, ispettore di 2ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Perolo dott. Carlo, vice ispettore di 3ª classe di P. S., accettate le dimissioni dall'impiego.

Bozzoli Ercole, delegato di 3ª classe di P. S., collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Favati Giocondo, delegato di 4ª classe di P. S, accettate le dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 18 settembre 1894:

Bernardi Francesco, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio per avanzata età ed anzianità di servizio.

Con R. decreto del 27 settembre 1844:

Viganoni Giuseppe, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Gaino Pietro, tenente legione Napoli, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° novembre 1894.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 22 settembre 1894:

Barsanti Ugolino, tenente 21 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Lucca) ed assegnato alla milizia mobile del distretto stesso.

Sottocasa Oreste, sottotenente in aspettativa a Barletta, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Barletta) ed assegnato al reggimento fanteria Catanzaro.

Con R. decreto del 27 settembre 1894.

Battioli Felice, capitano in aspettativa, per sospensione dall'impiego a Torino, richiamato in servizio al 56 fanteria dal 4 settembre 1894.

Ferri Oreste, capitano 32 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 ottobre 1894.

Castagneris Guido, tenente 51 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Andreoli Carlo, sottotenente 56 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Lecco) ed assegnato al reggimento fanteria Como.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Franceschini Giovanni, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Vicenza, ammesso a datare dal 29 settembre 1894 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma di cavalleria.

L'ordine di anzianità dei sottonominati sottotenenti è stabilito nel modo seguente, a norma del R. decreto 9 settembre 1872, § 13, *Atto* 236 della *Raccolta del Giornale militare.*

Con R. decreto 25 dicembre 1892:

Guillot Francesco, reggimento Umberto I.

Pellegatta Ambrogio, reggimento Alessandria.

Con R. decreto 12 settembre 1893:

Dalla Vecchia Adolfo, reggimento Vicenza.
Giubbilei Carlo, id. Umberto I.
Maggi Domenico, id. Lodi.
Marsengo Maurizio, id. Piemonte Reale.
Mischi Giuseppe, id. Aosta.
Gastinelli Carlo, id. Piacenza.
Avogadro di Collobiano Annibale, id. Aosta.
Crippa Giuseppe, id Savoia.
Pasquale Pasquale, id. Foggia.
Mazzara Giovanni Battista, id. Monferrato.
Gariboldi Farina Giuseppe, id. Genova.
Furlani Eberardo, id. Alessandria.
Casnati Giulio, id. Savoia.
Celebrini di S. Martino Paolo, id. Firenze.
Boselli Alfredo, id. Novara.
Nomis di Cossilla Mario, id. Piemonte Reale.
Marone Colombo, id. Nizza.
Stasi Angelo, id. Milano.
Di Lorenzo Giulio, id. Novara.
Vista Alberto, id. Novara.
Florio Carlo, id. Nizza.
Anguissola Gerolamo, id. Alessandria.
Ricci Capriata Giorgio, id. Alessandria.
Delpiano Luigi, id. Lodi.
Della Chiesa di Cervignasco e Triviè Alberto, id. Firenze.
Povoleri Leonida, id. Lucca.
Chiodo Giovanni Battista, id. Padova.
Civalieri Inviziati di Masio Pietro, id. Nizza.
Monaco Riccardo, id. Novara.
Griccioli Alessandro, id. Nizza.
Solaro del Borgo, Vittorio, id. Lodi.
Vitale Armando, id. Piacenza.
Angelli Damasino, id. Catania.
Benchi Luca, id. Monferrato.
Po Ferdinando, (anzianità provvisoria) id. Saluzzo.
Giudice Caracciolo Francesco, (anzianità provvisoria) id. Savoia.
Negrotto Giovanni, (anzianità provvisoria) id. Piacenza.
Parmigiani Pietro, (anzianità provvisoria) id. Saluzzo.
Pirandello Aristide, (anzianità provvisoria) id. Genova.

Anzianità 4 febbraio 1894.

Ricchieri Giovanni Battista, reggimento Vittorio Emanuele.
Seyssel D'Aix Claudio, id. Savoia.
Pivetta Lodovico, id. Piemonte Reale.
Salussolia Giovanni, id. Roma.
De Paolis Camillo, id. Piemonte Reale.
Visconti di Modrone Giovanni, id Genova.
Carlucci Arturo, id. Piemonte Reale.
Tarasconi Tancredi, id. Novara.
Aloisi Adalberto, id. Piemonte Reale.
Comotti Francesco, id. Umberto I.
Cozza Luigi, id. Lucca.
Picone Domenico, id. Milano.

Con R. decreto 27 settembre 1894.

Proli Giacomo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Alessandria, ammesso, a datare dal 27 settembre 1894, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852, e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Bertetti Giacomo, allievo 2° anno scuola militare, nominato sottotenente di cavalleria, con anzianità 5 settembre 1894, assegnato al reggimento Foggia e comandato alla scuola di cavalleria per il corso d'istruzione.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Ragusa Adolfo, tenente reggimento Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Reid Carlo, sottotenente id. Caserta, id. id. id.

Cattaneo dei Capitanei d'Arzago Cesare, id. in aspettativa a Milano, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio, inscritto col suo grado fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, arma di cavalleria (distretto Milano) ed assegnato al reggimento Genova.

Emo Capodilista Angelo, id reggimento Foggia, dispensato id. id. id. (distretto Padova) ed assegnato al reggimento Foggia.

Palmieri Nuti Palmiero, allievo 2° anno scuola militare, nominato sottotenente di cavalleria, con anzianità 5 settembre 1894, assegnato al reggimento Firenze e comandato alla scuola di cavalleria per il corso d'istruzione.

De Peccoz Luigi Roberto, id. id. id., id. id. id., con anzianità 5 settembre 1894, id. id. Roma e comandato id.

Con R. decreto del 3 ottobre 1894:

Elena Attilio, tenente in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Genova, ammesso a concorrere a datare dal 3 ottobre 1894, per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 22 settembre 1894:

Baudi di Vesme Manfredo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non dipendenti dal servizio, trasferito in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Gigli-Cervi cav. Giovanni, capitano nel corpo delle truppe coloniali (compagnia cannonieri), collocato temporaneamente a disposizione del Ministero degli affari esteri, a datare dal 1° settembre 894, per coprire una carica civile nella colonia Eritrea.

Arma del genio.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Gli allievi dell'Accademia militare sottodescritti sono nominati sottotenenti del Genio coll'anzianità per ciascuno indicata, assegnati allo stato maggiore dell'arma, e destinati in qualità di allievi alla scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Con anzianità 12 settembre 1893:

Bernardi Francesco.
Merlini Mario.
Pesci Enrico.
Crippa Luigi.
Soncini Augusto.
Punzo Nunzio.

Con anzianità 4 febbraio 1894:

Consigli Tito.
Maglietta Achille.
Borelli Giuseppe.
Caissotti di Chiusano Carlo.
Pio Cesare.
Poggi Nicolò.
Monaco Armildo.
Taranto Giulio.
Fragano Antonio.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Bartolucci Alfredo, sottotenente veterinario 18 artiglieria, collocato aspettativa per motivi di famiglia.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 settembre 1894:

Nannoni cav. Telemaco, maggiore dei carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 10 ottobre 1894, inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Bertucci Domenico, tenente id., id. id. id., inscritto nella riserva col grado di capitano

Hernandez cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di colonnello.
Oppizzi cav. Francesco, id. id., id. id. id, inscritto nella riserva.
Asmundo cav. Luigi, maggiore di fanteria, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.
Bottagisio cav. Giacomo, id. id., id. id. id, id. id.
De Luca cav. Gaetano, id. id., id. id. id., id. id.
Ginghini cav. Ulisse, id. id., id. id. dal 16 ottobre 1894, nscritto nella riserva.
Suppo Gio. Battista, capitano id., id. id., id. id.
De Rosa Fortunato, tenente contabile, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di capitano contabile.
Morandi cav. Giuseppe, id. id., id. id. id., inscritto nella riserva.
Malabocchia Giovanni, id. id. id., id. id. id.
Gibellini cav. Santo, capitano veterinario, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore veterinario.

Con R. decreto del 22 settembre 1894:

Di Marsciano conte Alcibiade, capitano dei carabinieri Reali, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, inscritto nella riserva col grado di maggiore.
Iaconis Giuseppe, tenente id, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di capitano.
Gai cav. Carlo, id. id., id. id. id.
Reynaud cav. Giovanni, colonnello di fanteria, id. id. id., inscritto nella riserva col grado di maggior generale.
Appiano cav. Pietro, id. id., id. id., inscritto nella riserva.
Ricuperati cav. Felice, tenente colonnello di fanteria, id. id., inscritto nella riserva col grado di colonnello.
Sala cav. Pietro, id. id., id. id, inscritto nella riserva.
Rosano cav. Giuseppe, id. id., id. id., id.
Bolis cav. Luigi, maggiore id, id. id. inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.
Marazzina cav. Maurizio, id. id., id. id. id.
Sacco cav. Angelo, maggiore fanteria, id. id. inscritto nella riserva.
De Stefanis nobile Giovanni, colonnello di cavalleria, id. id. inscritto nella riserva col grado di maggior generale.
Della Rovere dei marchesi di Montiglio nobile Ettore, id. id., id. id. id.
Caldera Giuseppe, capitano dei carabinieri reali, id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.
Marcellino Giovanni, id. id., id. id. id.
Totonelli cav. Cesare, tenente id., id. id. inscritto nella riserva col grado di capitano.
Tatalo Francesco, id. id., id. id. id.
Gianno'a cav. Vincenzo, id. colonnello fanteria, id. id., inscritto nella riserva col grado di colonnello.
Giambelli cav. Luigi, id. id., id. id., id. id.
Maldifassi cav. Cesare, id. id., id. id., inscritto nella riserva.
Visioli cav. Tullio, maggiore, id., id. id., inscritto nella riserva col grado di tenente colonnella.
Borgomanero Ercole, capitano di fanteria, id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore.
Pazzi Pietro, id. id., id. id., id. id.
Rabezzana Giuseppe, id. id., id. id., id. id.
Debove cav. Faraone, id. id., id. id., id. id.
Pavesi Angelo, id. id., id. id., inscritto nella riserva.
Nutty cav. Giov. Battista, id. id., id. id., id. id.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Calisto Luigi, tenente dei carabinieri reali, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, inscritto nella riserva col grado di capitano.
Farinelli cav. Frrncesco, tenente colonnello di fanteria, id. id. id. inscritto nella riserva col grado di colonnello.
Prunas cav. Pietro, id. id., id. id. id. inscritto nella riserva.
Mattone di Benevello cav. Alessandro, maggiore id., id. id. id. inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.
Ricci cav. Carlo, capitano id., collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, inscritti nella riserva col grado di maggiore.
Della Longa cav. Emilio, id. id., id. id. id., id. id.
Monticone Filiberto, id. id., id. id. id. inscritto nella riserva.
Morelli Carlo, id. id., id. id. id. id. id.
Sosso cav. Pietro, tenente colonnello di cavalleria, id. id. id. ed inscritto nella riserva.
Pastore Gabriele, capitano commissario, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore commissasio.
Pigati Alberto: tenente contabile, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano contabile.
Marchisio cav. Marco, capitano veterinario, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore veterinario.
Strada cav. Lorenzo, capitano dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.
Alfano Antonio, tenente id, id. id. id. ed inscritto nella riserva.
Magliano cav. Luigi, colonnello di fanteria, id. id. id. ed inscritto nella riserva.
Fassio cav. Lorenzo, capitano id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.
Baccigalupi Alberto, id. id.. id. id. id. ed inscritto nella riserva.
Manca Giuseppe, id. id. id, id. id.
Millo cav. Teodoro, id. commissario, id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore commissario.
Fontana Fortunato, id. veterinario, id. id., inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Vercelli cav. Giovanni, tenente carabinieri reali, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, inscritto nella riserva col grado di capitano.
Maletti Giovanni. capitano fanteria, id. id, inscritto nella riserva.
Verona Andrea, id. id., id. id., id.
Caccianino cav. Camillo, colonnello di cavalleria, id. id., id.
Bardari cav. Mariano, capitano commissario, id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore commissario.
Bottoni Melchiorre, tenente nei carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, ed inscritto nella riserva col grado di capitano,
Fenoillet Zaccaria, id. id., id. id. id.
Tomasina Damiano, id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, ed inscritto nella riserva.
Olivetti cav. Emilio, maggiore di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.
Gatti cav. Ippolito, tenente colonnello cavalleria, id. id. id., ed inscritto nella riserva.
Astesiano cav. Massimo, maggiore id., id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.
Tufano Gaetano, capitano medico, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° novembre 1894, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore medico.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente

Con R. decreto del 10 settembre 1894:

Gatto Angelo, sottotenente artiglieria distretto Napoli, accettata la dimissione dal grado.
Della Torre Massimiliano, sottotenente artiglieria (treno distretto Perugia, id. id.
Richten Ernesto, id. id. (id.) id. Roma, id. id.

Con R. decreto del 22 settembre 1894:

Santucci Ambrogio, sottufficiale già allievo ufficiale distretto Verona, nominato sottotenente di complemento fanteria con anzianità 25 marzo 1893 (art. 1° lettera *d*, legge 29 giugno 1882 n. 830) assegnato effettivo al distretto di Verona, e destinato pel caso di mobilitazione al reggimento fanteria A. Mantova, rimanendo in congedo illimitato.
Tentarelli Antonio, sottotenente fanteria distretto Ravenna, accettata la dimissione dal grado.
Cinefra Pietro, id. id. id. Potenza, id. id.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

De Carli Vincenzo, già sergente allievo ufficiale 77 fanteria, nominato sottotenente di complemento, con R. decreto 12 luglio 1894, distretto Forlì, revocata la nomina di cui sopra.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento fanteria (articolo 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882 n. 830), con anzianità 1° luglio 1894, e con riserva di stabilire l'ordine della medesima.

Essi sono destinati effettivi al distretto di residenza.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento loro fissato il 4 novembre 1894, per prestarvi il servizio prescitto dalla circolare n. 102 del corrente anno.

Berri Amedeo, 9 fanteria, distretto di residenza Torino, assegnato al reggimento per mobilitazione fanteria D. Torino, pel servizio prescritto fanteria B. Torino.

Mussini Leopoldo, 41 id, id. Reggio Emilia, id. id, id. B. Parma, id. id. id. A. Parma.

Brischi Umberto, 94 id., id. Livorno, id. id. id. A. Livorno, id. id. id. A. Livorno.

Gnasso Carmine, 48 id. id., id. Campagna, id. id. id. Nocera, id. id. id. Salerno.

Santoro Giuseppe, 14 id, id. Avellino, id. id. id. A. Roma, id. id. id. A. Caserta.

Bovini Alfredo, 5 id., id. Siena, id. id. id. Pistoia, id. id. id. B. Firenze.

Con R. decreto dell' 1° ottobre 1894:

Casalbore Gesualdo, sottotenente fanteria distretto Salerno, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 22 settembre 1894.

Iannelli Pietro Luigi, sottotenente complemento, fanteria, distretto Milano, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Bergesio Bartolomeo, tenente medico di complemento distretto Torino, nato nel 1856, accettata la dimissione dal grado.

Troncana Stefano, tenente contabile complemento in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio in Genova, richiamato in servizio effettivo e destinato all'ospedale di Genova.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Rubichi Carlo, sottotenente complemento, fanteria, distretto Lecce, accettata la dimissione dal grado.

Morelli Pasquale, furier maggiore milizia territoriale, distretto Castrovillari, residente a Margherita di Savoia (Foggia), nominato sottotenente contabile di complemento (articolo 1°, lett. *c*, legge 29 giugno 1882, n. 830), ed assegnato effettivo al distretto Foggia, rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 3 ottobre 1894:

Capellano Gio. Battista, tenente complemento fanteria, distretto Genova, trasferito col suo grado e colla sua anzianità nella milizia territoriale, arma di fanteria, 76 battaglione Genova.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 10 settembre 1894:

Ciotti Nicolò, sottotenente artiglieria 98ª compagnia Catania, revocata e considerata come non avvenuta la sua nomina a sottotenente.

Con R. decreto del 22 settembre 1894:

Ambrosi Odoardo, sottufficiale con più di otto anni di servizio effettivo, dimorante a Bologna, nominato sottotenente nella milizia territoriale fanteria, 122 battaglione Bologna.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro tre mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato, per compiervi il mese di servizio prescritto.

Spiombi Ugo, dimorante a Genova, destinato 76 batt. Genova, reggimento in cui deve prestare servizio 4 fanteria Genova.

Maniscalco Ferdinando Filippo, id. Palermo, id. 221 id. Caserta, id. 37 id. Palermo.

Gazzi Giovanni, id. Cuneo, id. 30 id. Mondovì, id. 82 id. Cuneo.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Gallo Giovanni, sottotenente fanteria, 79 batt. Genova, trasferito nel corpo sanitario in qualità di sottotenente medico della milizia territoriale ed assegnato alla 4ª compagnia di sanità.

Pedretti Raffaele, id. id. 40 id. Milano, id. id. id. 3ª compagnia di sanità.

D'Angelo Gennaro, cittadino, dimorante a Caserta, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, 220 battaglione Caserta.

Dovrà presentarsi entro tre mesi al comando del 14 fanteria, per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Con R. decreto del 1° ottobre 1894:

Colaci Giovanni, tenente di fanteria, 263 batt. Lecce, accettata la dimissione dal grado.

Gaudiosi Domenico, sottotenente id., 152 batt. Teramo, dispensato da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Giacalone Oreste, cittadino, dimorante a Palermo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria, 234 battaglione Nola.

Dovrà presentarsi entro mesi al comando del 58 reggimento fanteria, per prestarvi il mese di servizio prescritto.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 27 settembre 1894:

Bezzi Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª classe Ministero guerra, collocato a riposo, per sua domanda, a datare dal 16 ottobre 1894.

Con decreto ministeriale del 27 settembre 1894:

Amato Filippo, scrivano locale di 2ª classe distretto Caltanissetta collocato in aspettativa per infermità, coll'annuo assegnamento di lire 600.

Con decreto ministeriale del 1° ottobre 1894:

Marazzi Antonio, scrivano locale di 1ª classe, direzione di commissariato militare III corpo d'armata, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità, comprovata dal 1° novembre 1894.

Con decreto ministeriale del 6 ottobre 1894:

Laurini Carlo, farmacista di 3ª classe presso la farmacia centrale militare, accordato l'aumento sessennale di stipendio, dal 1° novembre 1894.

N. 199. — *Modificazioni alle condizioni di vendita delle carte e libri premesse al catalogo luglio 1894 dell'Istituto geografico militare.*

A modificazione delle norme per lo smercio delle pubblicazioni dell'Istituto geografico militare, inserte nell'*Atto* 119 del 30 giugno 1894, e che sono pure premesse al catalogo edizione luglio 1894 del detto Istituto, è abolito lo sconto del 50 e del 30 0|0 che si concedeva alle autorità ed ai privati indicati ai numeri 2° e 3° delle norme predette, per quanto riguarda il prezzo della montatura su tela, intendendosi concesso tale sconto per le sole carte sciolte, cioè non montate su tela.

Il prezzo della montatura su tela è quindi per tutti indistintamente quello indicato nel catalogo, senza alcun sconto.

In conseguenza è anche abolito lo sconto del 20 0|0 per la montatura su tela che si concedeva per le carte segnate ai numeri 1, 2 e 3 del citato catalogo luglio 1894.

Questa disposizione andrà in vigore dalla data della pubblicazione del presente *Atto.*

Roma, 11 ottobre 1894.

Il Ministro
MOCENNI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il risultato incompleto, anzi negativo dei negoziati intavolati tra le grandi potenze a proposito della guerra cino-giapponese è oramai constatato. Il *Times* parlando dell'iniziativa presa dal *Foreign Office* per porre un termine alle ostilità, dice sembrare evidente che nessuna potenza abbia accettate le proposte britanniche.

Il governo, aggiunge il *Times*, è andato gratuitamente incontro ad un gran passo che potea diminuire il prestigio dell'Inghilterra e pregiudicare l'efficacia dei mezzi d'intervento nel caso in cui se ne presentasse l'occasione propizia. In siffatte condizioni non è da fare le maraviglie se il Giappone ha rifiutato le proposte di pace che la China gli ha trasmesse per mezzo del ministro d'Inghilterra a Tokio. Il Giappone vuole anzitutto distruggere completamente la potenza militare del suo avversario, nella certezza che sarà allora meglio in grado di negoziare con tutti gli interessati.

***

Si legge nei giornali inglesi che i proprietari delle miniere in Iscozia hanno formato un'associazione di resistenza e proposto di costituire un fondo collettivo di un milione di sterline per compensare coloro fra di essi che preferiscono di chiudere i loro pozzi piuttosto che sottomettersi alle pretese esagerate dei minatori.

Benchè lo sciopero sia terminato in tutto l'Ovest della Scozia, risulta da una corrispondenza del *Daily Chronicle*, che vi sono ancora da 6 a 7 mila minatori in isciopero nel Lanarkshire.

***

Secondo qualche giornale di Berlino, il progetto di legge sulla restrizione del diritto di riunione e di associazione che il governo prussiano presenterà nella prossima sessione della Dieta prussiana, conterrebbe un paragrafo che permette la proibizione preventiva delle riunioni pubbliche giudicate pericolose per l'ordine pubblico.

Queste disposizioni esistono in Sassonia e ad Amburgo dove, ciò non ostante i socialisti sono più forti che altrove. L'introduzione di queste disposizioni in Prussia, renderebbe necessaria la revisione della Costituzione.

***

Fu già annunziato per telegrafo che il Sobraniè della Bulgaria è convocato per il 27 settembre e che furono accettate le dimissioni del ministro Tontcef.

La *Politische Correspondenz* di Vienna, parlando di queste dimissioni, dice che, ad avviso dei circoli politici, esse sono state causate soltanto dallo scacco subito da questo uomo di Stato nelle elezioni e non hanno nessuna importanza dal punto di vista della situazione del gabinetto. Il sig. Radoslavof che rappresentava insieme al sig. Tontcef il partito liberale nel gabinetto Stoilof, ha dichiarato che i motivi allegati dal sig. Tontcef nella riunione del Consiglio dei ministri per spiegare le sue dimissioni non erano concludenti e che non esiste, per conseguenza, nessuna solidarietà tra i due ministri.

***

Il *Matin* di Parigi, annunzia che il sig. Lourties, ministro del commercio e il sig. Hanotaux, ministro degli affari esteri, hanno ricevuto i delegati dell'Unione per la ripresa dei negoziati commerciali colla Svizzera. Alla testa della delegazione si trovava il suo presidente, sig. Poirrier, senatore, il suo vice presidente, sig. Dehesdin, il suo segretario, sig. Deholloin e il suo tesoriere, sig Ancelot.

La delegazione ha rimesso ai ministri una nota che dice in sostanza:

« Dalla rottura delle nostre relazioni colla Svizzera, la nostra esportazione è diminuita di circa 60 milioni sugli articoli seguenti: zuccheri, vino, bestiame, carne, confezioni, tessuti di lana, sete, tessuti di cotone, macchine, orologi, lavori in metallo, ecc. ecc. ».

La delegazione concluse dicendo ai poteri pubblici che in nome degli interessi che rappresenta, essa esprime il voto conforme del resto a quello dell'opinione pubblica che il governo faccia ogni sforzo per mettere un termine ad uno stato di cose pregiudizievole agli interessi economici e politici delle due repubbliche.

« Incombe alla diplomazia, aggiunse la Delegazione di trovare il procedimento che ha la maggiore probabilità di riuscire; pur non dimenticando che essa deve prendere l'iniziativa di nuovi negoziati. E' questo il solo mezzo di riuscire ad un accordo tanto desiderato da una parte e dall'altra. »

Il sig. Lourties ha ricevuto la delegazione con benevolenza speciale ed ha promesso di fare il possibile per far cessare uno stato di cose pregiudizievole per il commercio francese.

Il ministro degli esteri, signor Hanotaux con maggior riserva, ha dichiarato che gli sembrava impossibile di conchiudere un trattato che toccasse la tariffa *minimum*, promise però di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri.

LA BATTAGLIA DI MAGENTA

La *Nazione* di Firenze ha ottenuto da S. E. il generale Morozzo della Rocca la seguente narrazione della battaglia di Magenta. La pubblichiamo perchè contiene episodi nuovi e rettifica d'inesatte notizie su quella giornata gloriosa per gli alleati italo-francesi.

Il 2 di giugno quasi tutti i corpi francesi si concentravano nella direzione di Novara, e una avanguardia era stata spinta verso il Ticino, che gli austriaci, a marce forzate, avevano già varcato il giorno prima sul ponte di S. Martino di Trecate, provandosi poi a farlo saltare dietro di loro; ma per la cattiva qualità della polvere, od altro, era rimasto quasi intatto. Tuttavia l'imperatore Napoleone nella notte stessa ne fece gettare un altro per il passaggio delle sue truppe.

In quella medesima notte, secondo l'intesa tra l'Imperatore ed il Re, io feci incamminare tre delle nostre Divisioni: Castelborgo, Fanti e Durando, verso Novara; la divisione Cialdini fu lasciata a Vercelli alla guardia della Sesia, e il Cucchiari era rimasto per la guardia del Po a Casale.

Giunti sotto le mura di Novara, di cui i francesi s'erano impadroniti senza trovare nessuna resistenza, le divisioni Durando e Fanti proseguirono fino a Galliate per avvicinarsi viepiù al Ticino sulla sponda destra del quale, già si trovavano i corpi Mac-Mahon e Niel.

***

Il Giulay, che soltanto dopo Palestro aveva finalmente capito di aversi sul fianco tutto l'esercito degli Alleati, aveva battuto in ritirata abbandonando Vercelli e Novara, e facendo avanzare

le truppe che erano a Vigevano e Abbiategrasso per dirigerle tutte verso Magenta. Era un'eccellente posizione tattica, più estesa, più aperta, molto migliore insomma di quella di Palestro, e di più ben protetta dalla doppia linea del Ticino e del canale detto il Naviglio, che dal fiume porta le acque a Milano.

Già aveva il Generalissimo Austriaco dato il giorno 3 tutte le disposizioni per fare arrivare a Magenta un gran numero di truppe, ed arrestare così la marcia degli Alleati verso Milano, quando giunse da Verona il Q. M. G. feld maresciallo Hess con pieni poteri del sovrano. Francesco Giuseppe arrivato allora a Verona, aveva sentito la disfatta di Palestro, ma non sapeva che l'esercito suo era in piena ritirata, e mandava ordini per conservare a tutti i costi, la Lomellina. Il Giulay dovette confessare essere troppo tardi, averla già evacuata, e non rimanere altro che chiudere il passo agli Alleati che si precipitavano verso Milano. Sottopose al generale Hess i suoi piani per l'offensiva secondo l'occasione, a Magenta. Il Q. M. G. fece cambiare alcune delle disposizioni già date dal Giulay; contr'ordini fermano le truppe di Vigevano e di Abbiategrasso diminuendo così le forze dirette verso Magenta, dove il giorno 4 gli austriaci non si trovano riuniti in numero molto superiore ai 50,000 uomini.

***

Dal canto suo l'imperatore Napoleone aveva fissato che in quella giornata del 4 sarebbero passate sulla sinistra del Ticina le truppe francesi e le truppe sarde che già si trovavano distese sulla riva destra, vale a dire i Corpi Mac-Mahon, Niel, Baraguay d'Hilliers e le tre Divisioni nostre Castelborgo, Durando e Fanti.

Il Capo Supremo dell'esercito francese ignorava le disposizioni date dal Giulay e le posizioni occupate dal nemico, cosicchè la fazione di Robecchetto che ebbe luogo nelle prime ore del giorno 4 tra le truppe di Mac-Mahon e quelle dell'austriaco Clam Gallas, come pure la battaglia di Magenta verso sera, furono ambedue azioni di sorpresa. La fazione di Robecchetto ritardò il passaggio del Corpo d'esercito del Mac-Mahon con una divisione della Guardia, tanto che le Divisioni Fanti e Durando che dovevano sfilare sul ponte di Turbigo subito dopo di loro, non poterono mettersi in moto prima delle ore undici, quantunque fossero pronte fino dalle sei del mattino. Il Re pure che aveva dormito a Galliate e che voleva vedere il passaggio del fiume venne a raggiungermi sul ponte di Turbigo e dovette fermarvisi durante parecchie ore. Circondato dal suo stato maggiore dominava sopra una piccola elevazione della riva destra, il ponte ed il fiume, ed aspettava non senza impazienza di vedere le sue truppe in moto. Mentre eravamo in quel luogo, ci arrivò fra le altre notizie, quella della presenza del generale Urban nelle vicinanze. Garibaldi l'aveva respinto dal Comasco, ed egli s'aggirava nei dintorni di Monza. Mandai subito alcuni distaccamenti in ricognizione e ancora prima del tocco, mentre le due Divisioni Fanti e Durando si trasportavano verso la riva sinistra, mi fu recata la conferma di quelle notizie.

***

Erano appena giunte le nostre truppe al di là del fiume, quando ad un tratto le vedemmo fermate da un ostacolo che non si poteva nè prevedere, nè ancor meno vedere dal piccolo rialzo sul quale il Re aveva preso posto. Impaziente di conoscere la causa dell'inaspettato arresto, egli mi diede a compagno un suo ufficiale d'ordinanza, il marchese Cordon de la Tour, e mi spedì a conferire col Fanti. Questi mi fece vedere come i cariaggi del Corpo di Mac-Mahon chiudessero affatto la strada, non lasciandogli speranza di potere essere presto liberato da quell'ostacolo. Mi spinsi avanti alla ricerca del Mac-Mahon che camminando alle calcagna del nemico, era arrivato all'altezza del ponte di Buffalora; aveva una sola delle sue colonne, ed aspettava invano l'altra, quella del generale Espinasse che aveva sbagliato la strada. Il Mac-Mahon mi si dimostrò dispiacentissimo per il ritardo forzato delle nostre truppe sulle quali faceva doppiamente assegno, vista l'assenza dell'Espinasse. Però dovette consigliarmi a prendere pazienza rispetto allo impedimenta che ormai chiuse in mezzo alle truppe, non potevano più indietreggiare, nè lasciare libera la via. Mentre io ritornavo sui miei passi per dire queste cose al Fanti, ed invitarlo ad avanzarsi quanto e come poteva per i campi e per le vie indirette a fine di raggiungere i francesi, ordinai al Durando di far fronte a sinistra per ricevere l'Urban che si avanzava da quella parte.

***

Il Mac-Mahon che da più di un'ora nutriva il fuoco a Buffalora, privato del soccorso dei nostri e della colonna Espinasse, credette di doverlo far cessare per correre lui stesso con una piccola scorta di cavalleria, dietro all'Espinasse, e rimetterlo sulla buona via. Ma intanto quella interruzione lasciò in gran pericolo l'Imperatore, il quale ai primi rumori del cannone aveva creduto utile di fare una diversione, ed era accorso con una parte della Guardia e una brigata di Zuavi portandosi in avanti, dal ponte di S. Martino verso il Naviglio. Ma ancora prima che egli vi giungesse, gli austriaci ne avevano fatto saltare i ponti, e l'Imperatore, obbligato a farne gettare degli altri, si trovò in una critica posizione, sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca distesa in linea lungo la riva sinistra del Naviglio, che dominava la destra, e dalla quale il nemico fulminava i francesi che, valorosi ed impavidi, continuavano il lavoro e gli assalti. Parecchie azioni s'impegnarono sulla destra e sulla sinistra, sostenute da parte ed altra con grandissimo accanimento e valore; ma le ore passavano lunghe e terribili per l'Imperatore che non vedeva come le cose andrebbero a finire.

Ad un tratto verso sera una buona notizia corre fra tutte le file; il Mac-Mahon tornato con la Colonna Espinasse ha girato il nemico sulla destra, lo rinserra, lo spinge da tutte le parti, lo scaccia dalle sue posizioni di Magenta e aiutato dal Fanti, arrivato tardi, ma ancora in tempo, distrugge le barricate alla stazione, e fa uscire il nemico dai suoi ultimi trinceramenti. La vittoria rimane agli Alleati, che passano la notte sul campo di battaglia, nelle posizioni conquistate.

***

Le nostre truppe accamparono allegramente in quella notte dal 4 al 5 giugno, insieme con i soldati francesi, ed il Fanti trovando colà una piccola osteria vuota, vi si ritirò insieme con i suoi ufficiali. Rammento come egli mi narrasse il giorno dipoi che, stanchi dalle lunghe marcie, e più ancora dalle lunghe aspettazioni in pieno sole di giugno, si erano sdraiati sulle panche e sulle tavole di legno dell'oste assente, e immediatamente addormentati. Ma non durò molto il loro sonno; venne turbato da un rumore come di forte raschiare sui muri, seguito dalla caduta di calce e pietre che ruzzolavano dalla cappa del camino. Acceso un fiammifero e diretto lo sguardo da quella parte, il Generale vide penzoloni nel vuoto due gambe che si agitavano vivamente cercando di prender terra, ed udì finalmente un gran tonfo che svegliò tutta la compa-

gnia, offrendo agli ufficiali lo spettacolo di un povero diavolo di soldato austriaco, che tutto tremante e spaventato pel timore che si volesse ammazzarlo, si gettò ai piedi del Generale chiedendo pietà e misericordia. Il Fanti dopo di averlo tranquillato, gli chiese come e perchè si trovasse colà; ed egli confessò che essendo entrato nell'osteria a bere insieme con alcuni compagni, questi all'arrivo delle truppe francesi e sarde, erano riusciti a fuggire dietro l'oste che chiudeva le sue cantine, ma che egli un po' preso dal vino, non aveva fatto in tempo, e per nascondersi aveva infilato la cappa del focolare, arrampicandosi su, più che aveva potuto, ma privo di sostegno, non gli era stato possibile di reggersi a lungo nella incomoda positura, e si era lasciato scivolare e quindi cadere, tirandosi dietro i calcinacci ai quali aveva prima invano tentato di aggrapparsi. Il Fanti lo rassicurò, gli fece dare da mangiare e da bere e lo mise fuori perchè andasse a raggiungere i suoi compagni.

***

La mattina del 5, quando l'Imperatore ebbe tutti i particolari dell'azione della sera, ben persuaso che i suoi soldati erano stati condotti alla vittoria dal Mac-Mahon, creò il Generale, Maresciallo di Francia e Duca di Magenta (1). L'Espinasse, disgraziata causa del ritardo, ma il cui ritorno aveva portato così efficace soccorso nelle ultime ore, era caduto sul campo di battaglia, rimpianto da tutti i suoi commilitoni, e con lui molti ufficiali francesi, fra i quali il Capo di Stato Maggiore del Canrobert, preso in un agguato mentre visitava le posizioni per distendere le truppe.

Il Fanti che aveva avuto tanta parte nel successo dell'ultima ora, fu poco ricordato, e venne perfino negata la sua azione da certi scrittori ignoranti la verità dei fatti (2). Di quella ingiustizia non si dimostrò adirato, non cercò di rivendicare l'opera sua; rimase dignitoso e calmo in quella circostanza, come in parecchie altre. Non era un *venditore di vaselli* (3) e perciò non ostante il suo vero e grande merito militare, non si ebbe le lodi e la popolarità che si meritava. Si contentò fino in ultimo della grande consolazione che prova il soldato, superando gli ostacoli e i pericoli, per giungere al compimento dell'opera sua, e che otrae la maggior soddisfazione dalla propria coscienza, che dai giudizi e dalle lodi altrui.

Generale DELLA ROCCA.

---

(1) Era abbastanza naturale che l'Imperatore non fosse intieramente fissato la sera del 4 sull'esito della giornata, giacchè le truppe austriache non si consideravano come battute, ed anzi quelle accampate a Carpenzago a pochi passi dai francesi, avevano, senza aspettare gli ordini superiori, continuato all'alba le ostilità, e l'azione era già vivamente impegnata, quando giunse l'ordine del generale Giulay di sospendere il fuoco e di mettersi in ritirata.

(2) Nel *Précis* della Campagna del 1859 stampato alla Libreria Militare Belge, è scritto molto erroneamente, che le ricognizioni dell'Urban verso Castano, avevano determinato il Fanti a fermarsi ed a chiedere nuovi ordini, e che ciò l'aveva impedito di giungere in tempo per portar soccorso al Mac-Mahon. Invece, come io dissi sopra, al Durando soltanto avevo dato ordine per aspettare l'Urban, che non venne quel giorno. La marcia del Fanti, ritardata dalle impedimenta del Corpo di Mac-Mahon, non tolse al Generale di giungere in tempo, e di portare efficace soccorso con i suoi bersaglieri, all'attacco della stazione di Magenta.

(3) Espressione che il generale della Rocca adopera perchè famigliare a Vittorio Emanuele e con la quale il Re soleva indicare coloro che sanno far valere l'opera loro al di là del proprio merito.

NOTIZIE VARIE

S. E. il Ministro Baccelli a Napoli. — La *Stefani* comunica:

Napoli, 19.

L'on. Ministro Baccelli ha visitato stamane le altre Cliniche ed il Museo.

Alle ore 14 si sono riuniti presso l'on. Ministro, al *Grand Hôtel*, i direttori degli Istituti scientifici per conferire circa il nuovo progetto di Università.

Alle ore 16 l'on. Ministro visiterà gli Ospedali degli Incurabili e di Loreto.

Marina militare. — Alle ore 20 di ieri, l'incrociatore *Piemonte*, al comando del capitano Rebaudi, e con a bordo il Console Cecchi, à partito da Taranto per Zanzibar.

Le feste pel V Congresso della Dante Alighieri. — Il programma delle feste, che avranno luogo a Bari, in occasione del quinto Congresso della Dante Alighieri, è il seguente:

Domenica 28 — Inaugurazione del Congresso gara provinciale di Tiro a segno.

Festa e illuminazione a mare.

Lunedì 29 — Lavori del Congresso, ricevimento offerto dal Circolo Barese.

Martedì 30 — Lavori e chiusura del congresso, serata di gala al teatro Piccini.

Mercoledì 31 — Gita al Castello del Monte, visita del museo Yatta a Ruvo.

Giovedì 1 — Conferenza dell'on. Bonghi sul tema « La integrazione della nazionalità è il miglior fondamento della pace ».

Le Società ferroviarie accordano un ribasso del 50 per cento.

Sarà pubblicato uno splendido numero unico per ricordo.

Conterrà una sola poesia: « Alla patria pugliese » ode di Armando Perotti.

Ne saranno tirate mille copie numerate.

Il giorno 27 vi sarà pure lo scoprimento di una lapide in memoria di Giuseppe Massari. L'epigrafe redatta dal chiaro prof. Vito Fornari è così concepita:

Giuseppe Massari—ebbe precoce ingegno—precoce ardente indomito—amore di patria—proscritto—esule due volte—deputato al Parlamento—aiutò co' libri—con la fluida ornata parola—con la vita irreprensibile—la sorgente nazione—e le conciliò in favore dell'Europa civile—professò la fede degli avi—emulò le austere loro virtù—non volle premio a quanto operò e sofferse—non ha avuto l'Italia—più generoso figliuolo—al concittadino insigne e benemerito—la gioventù barese nel MDCCCXIV.

L'emigrazione italiana. — La direzione generale della statistica ha pubblicato alcuni prospetti e note riguardanti la emigrazione italiana nei primi sei mesi del 1894.

Risulta dai medesimi che nel periodo sopraccennato, la emigrazione dall'Italia è sensibilmente diminuita in confronto agli anni precedenti.

Infatti nel 1° semestre del 1894 è stata in complesso di 127,050 individui con una diminuzione di 55,885 emigranti di fronte allo stesso periodo del 1893.

Gran parte di questa diminuzione riguarda la emigrazione permanente, la quale da 79,828 persone nei primi sei mesi dell'anno 1893 è discesa a sole 35,403, nella proporzione cioè del 55,50 per cento.

L'emigrazione temporanea da 93,107 persone è diminuta a 91,507.

Per riguardo alla emigrazione permanente, la diminuzione si estende a tutte le regioni; ma la più grossa parte si trova nella emigrazione dalla Campania, ridottasi da 20,439 a 8,165 persone, in quella dalle Calabrie, diminuita da 12,928 persone a 5882; in quella dal Veneto, da 6,890 a 2000 persone; e in quella dalla Lombardia, dagli Abruzzi e dal Piemonte diminuita da 6034 a 2374, da 7199 a 3738 e da 5817 a 2550 persone, rispettivamente.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo* della linea *La Veloce* è giunto a Pernambuco ieri e proseguì per Genova.

Il piroscafo *Domenico Balduino* della N. G. I. è passato stamane per Suez e proseguì per Aden e Bombay.

Quadro di Guidoccio di Giovanni da Siena, nella cattedrale di Pitigliano. — Leggesi nel *Bullettino del Ministro dell'Istruzione Pubblica*: Il Ministero aderendo all'istanza del vescovo di Sarana e Pitigliano, ha acconsentito che il comune di Pitigliano riconsegni a quel vescovo un quadro su tavola centinata a semicerchio rappresentante nella parte superiore Nostra Donna in trono col bambino Gesù in grembo, fra i santi Pietro e Francesco e due angioletti, e nel gradino in mezze figure la Pietà, Nostra Donna, S Giovanni Evangelista, S. Bernardino e S. Caterina da Siena; nella parte inferiore è l'iscrizione: *Guidocius . Ioannis . De . Senis . Pinsit. A. D. 1494.*

Questo quadro erroneamente stato attribuito al Sodoma, ma non privo di buone qualità e bene conservato, era prima nel Duomo di Sarana, e fu poi trasportato a Pitigliano e depositato anni in dietro dal capitolo della cattedrale nei locali del Municipio dove non stava in opportune condizioni.

Non essendo prudente per ragione di sicurezza e conservazione rimettere questa tavola nel Duomo della deserta Sarana, sarà collocato nella cattedrale di Pitigliano in condizioni favorevoli di conservazione e di luce.

Antiche cave di pietre per i templi di Selinunte (Trapani). — Il detto *Bullettino* reca che nella località detta *Rocche di Cusa*, in prossimità del villaggio di Campalullo di Mazzara del Vallo, a N-O di *Selinunte*, disposte in sei gruppi da E ad O esistono le antiche cave di pietra che servirono per la erezione dei monumenti di questa metropoli.

Vi si osservano scavati nella roccia e ad essa tutt'ora aderenti, tronchi di tamburri di colonne, ed altre pietre mezzo preparate, da più di 20 secoli, per i templi di Selinunte.

Lungo il tragitto che conduceva alla città, sono altri avanzi di rocchi quivi lasciati nel trasportarli.

Si sa che quando Annibale debellò la florente città, e ne distrusse la prosperità, quelle opere rimasero interrotte.

Per impedire che i muratori locali continuassero a devastare quegli esempli ammirati del periodo ellenico dell'arte Selinuntina, e rammentati da tutti gli archeologi, il Ministero iniziò fino dal 1879 pratiche per la espropriazione degli appezzamenti di terreno che contengono quegli avanzi.

Con contratto approvato il 20 gennaio 1883 si acquistarono delle aree per l'importo di L. 390 15, e con decreto del 29 settembre p. p. fu approvato con la spesa di L. 581.81, l'acquisto delle restanti aree dei gruppi ad O. e del terreno per la stradella di accesso alle dette antiche cave.

La pesca delle anguille. — Si ha da Ferrara che la pesca delle anguille nelle valli di Comacchio ascende finora a circa 190,000 chilogrammi.

Si prevede che quest'anno la pesca sarà straordinariamente abbondante.

Verso la fine del mese si attendono forti pesche, la stagione essendo favorevole.

Spaventevoli temporali in Terra d'Otranto. — Scrivesi da Lecce 15 al *Roma* di Napoli:

Il prof. Cosimo De Giorgi, direttore dell'Osservatorio, ha pubblicato una specie di statistica sullo spaventoso periodo temporalesco dei giorni passati in Terra d'Otranto. Dappertutto temporali con venti impetuosi e grandine. Un turbine abbattè alberi, svelse tetti di abitazioni, rovesciò muri. Fulmini ad Alessano, Montesardo, Taranto, Ginosa, Lecce, San Cesario, Gallipoli Novoli, San Pietro in Lama, Specchia, Surbo, Vernole, Melendugno, Castellaneta.

Gli uccisi dal fulmine sono cinque.

A Surbo il turbine schiantò più di 1000 alberi d'ulivi. A Specchia il fulmine spezzò l'orologio pubblico producendo un danno di 2000 lire. Molti campanili e campane abbattute. Il telegrafo ha avuto danni dovunque.

Le descrizioni giunte dai varii punti danneggiati della provincia sono desolanti.

Gli uliveti e i frutteti, che erano la speranza del colono, sono danneggiatissimi.

Scoperta di delitto. — La *Stefani* comunica il seguente dispaccio da Caltanissetta 18:

Mercè le pratiche attivissime del prefetto Minervini, furono scoperti gli autori del sequestro del giovinetto Fazi, ricattato nello scorso giugno in territorio di Castrogiovanni.

Due individui sono stati arrestati.

Un delfino di trecento chilogrammi. — Leggiamo nella *Nuova Sardegna*:

Già da qualche giorno nella spiaggia della regione «Porto Quadu» al sud-ovest del paese, dove le onde del mare penetrano per lungo tratto, spinto dalle acque, entrò un enormo delfino, che non trovando più alcuna via d'uscita, vi rimase prigioniero.

La scoperta entusiasmò un drappello di giovani che pose l'assedio al fenomenale cetaceo.

Quel tratto di mare, per fatto di codesti dilettanti dell'arte cinegetica sì florente nel nostro paese, per alcuni giorni fu un aperto campo di battaglia!

Oggi, dopo tanta curiosa aspettazione, il sig. Giuseppe Putzu fu Francesco, con un colpo da maestro uccise il mostro marino, perforandogli la regione superiore fino al basso ventre, d'onde uscivano abbondandi gorghi di sangue che arrossarono le onde.

Uno scroscio di applausi salutò il fortunato cacciatore.

Il delfino fu adagiato su una barca, e poi collocato in un caretto venne portato in trionfo pel paese.

Pesava circa 300 chilogrammi e fu una vera bazza per i bastimenti che sono in porto, che per qualche tempo avranno dell'olio per ungerne gli alberi e gli attrezzi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 19. — Il prof. Mershejewski, specialista per le malattie dei nervi, è partito per Livadia per assistere ad un consulto sullo stato di salute dello Czar.

MADRID, 19. — Il Presidente del Consiglio, Sagasta, ha offerto la Presidenza del Senato a Montero Rios, che l'ha accettata.

PERNAMBUCO, 19. — La situazione si è aggravata.

MADRID, 19. — Il Congresso cattolico, tenutosi a Tarragona, ha biasimato l'Italia per avere abbattuto il potere temporale del Papa.

PIETROBURGO, 19. — Le ultime notizie giunte da Livadia sulla salute dello Czar continuano ad essere molto allarmanti.

LONDRA, 19. — Le ultime notizie quì giunte da Kabul recano che l'Emiro dell'Afghanistan migliora.

HIROSHIMA, 19. — Il Mikado, aprendo il Parlamento giapponese, ha annunziato un progetto per aumentare i bilanci dell'esercito e della marina.

L'Imperatore getta sulla China la responsabilità della guerra e dichiara che il Giappone non si arresterà prima di avere raggiunto il suo scopo.

REIMS, 19. — Il cardinale Langénieux parte oggi per Roma per prender parte alle Conferenze dei Patriarchi d'Oriente, sotto la presidenza del Papa, per la riunione delle due Chiese.

BUDAPEST, 19. — *Camera dei Deputati.* — Si approva a grande maggioranza la proposta del Presidente del Consiglio, Wekerle, di rinviare nuovamente alla Camera dei Magnati il progetto sulla libertà religiosa, senza modificazioni.

PARIGI, 19. — Preghiere per la salute dello Czar furono dette stamane nella Chiesa russa.

Finita la cerimonia, l'ambasciatore, barone de Mohrenheim, rispose alle persone, che gli chiedevano notizie sulla salute dello Czar, che lo stato di S. M. era gravissimo, ma lungi però dall'essere disperato.

Il Granduca Alessio non assisteva alla cerimonia.

Egli partirà alle 6,50 pom. coll'*Orient-Expres.*

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati.* — Pernersdorfer svolge una mozione perchè sia pronunziata l'urgenza sulla riforma elettorale.

Egli attacca vivamente la polizia per la sua condotta nei disordini che ebbero luogo iersera nelle vie di Vienna e espone i fatti dicendo che vi furono alcuni feriti.

Il presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, dichiara che il Governo si rende perfettamente conto della sua missione di concretare la riforma elettorale per estendere il diritto di voto.

Il Governo ha ripreso i negoziati per raggiungere un accordo coi partiti che formano la coalizione ministeriale e continua attivamente le intraprese conferenze preliminari per rendere possibile la presentazione al Parlamento di un progetto di legge, ancora nell'attuale periodo legislativo.

Protesta energicamente contro l'accusa del deputato Pernersdorfer che funzionari dello Stato abbiamo ricevuto ordini con circolari segrete riguardo alle dimostrazioni di iersera.

Soggiunge che i funzionari governativi si opporranno severamente ad eventuali disordini e proteggeranno i cittadini calmi e tranquilli.

I legislatori non hanno bisogno di raccogliere argomenti sulle vie. (Vivi applausi).

PARIGI, 19. — Un dispaccio da Pietroburgo reca che lo Czar è agli estremi.

SEMLINO, 19. — Nel pomeriggio ha imperversato sulla città una terribile grandinata. I granelli avevano la grossezza di un uovo di piccione. La grandinata ha distrutto un centinaio di tetti di camini, una quantità innumerevole di vetri e la tettoia di vetro della stazione. Danni enormi.

PIETROBURGO, 20. — Il Bollettino delle ore 10 di iersera sullo stato di salute dello Czar dice:

« S. M. passò la notte scorsa insonne. Stamane si alzò da letto secondo il solito. La debolezza generale e l'attività del cuore sono invariate. L'edema ai piedi è aumentata. Lo stato generale è immutato. »

Firmati: « Leyden, Sachaijn, Hirsch, Popoff e Weljaminoff. «

LONDRA, 30. — Le notizie che si hanno da Livadia dicono che ogni speranza di guarigione dello Czar è perduta.

La malattia è giunta al periodo delle contrazioni granulari a'le reni; l'uremia è dichiarata ed i più allarmanti sintomi si sono presentati da tre giorni con rapidità fulminate.

PIETROBURGO, 20. — La città conserva la fisonomia abituale.

La popolazione, commossa, ma calma, si affolla a leggere i Bollettini sullo stato di salute dello Czar, i quali vengono affissi ai cantoni delle vie.

SANGHAI, 20. — La flotta giapponese è segnalata a venti miglia a Sud-Est del Capo Shang-King.

Trentamila soldati di fanteria chinesi sono giunti a Tien-Tsin.

Quarantamila soldati chinesi di cavalleria sono partiti per Shing-King e Kouen.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 19 ottobre 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 758.0
Umidità relativa a mezzodì 58
Vento a mezzodì . . . . . . SW moderato.
Cielo . . . . 1|2 coperto.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 21.°4. / Minimo 17.°8.
Pioggia in 24 ore: mm. 2.0.

Li 19 ottobre 1894.

In Europa pressione a 765 mm. all'estremo Sudest, a 764 mm. all'estremo Nord, alquanto bassa in generale altrove. Golfo di Guascogna, Vienna 751; Zurigo 763; Amburgo 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito specialmente al Nord e Centro; copiose pioggie e qualche temporale sull'Italia superiore; venti freschi di libeccio al Centro e nel Tirreno, temperatura poco cambiata.

Stamane: cielo coperto quasi dovunque; venti freschi od abbastanza forti del terzo quadrante al Centro e Sud del continente.

Barometro a 755 mm. al Nord; a 758 a Cagliari, Roma, Bari, a 760 a Palermo, Lecce; a 761 a Malta.

Mare mosso o agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: cielo nuvoloso; venti deboli a freschi meridionali; mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 ottobre 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio . .	coperto	mosso	20 8	12 9
Genova	coperto	legg. mosso	14 0	10 7
Massa Carrara . .	coperto	legg. mosso	21 0	13 5
Cuneo	sereno	—	10 8	3 7
Torino.	nebbioso	—	11 8	5 0
Alessandria . . .	coperto	—	12 0	6 7
Novara.	nebbioso	—	11 7	4 5
Domodossola. . .	1|4 coperto	—	13 3	4 0
Pavia	3|4 coperto	—	9 9	6 8
Milano.	3|4 coperto	—	12 1	5 8
Sondrio	sereno	—	9 8	5 4
Bergamo	sereno	—	12 0	6 6
Brescia. . . .	nebbioro	—	13 0	8 6
Cremona	sereno	—	12 8	8 2
Mantova	3|4 coperto	—	14 0	10 0
Verona	coperto	—	15 0	9 8
Belluno	coperto	—	11 8	7 6
Udine	nebbioso	—	15 8	7 8
Treviso	coperto	—	13 6	11 2
Venezia	coperto	mosso	14 0	9 9
Padova.	1|4 coperto	—	13 9	9 9
Rovigo.	1|4 coperto	—	12 4	9 0
Piacenza	3|4 coperto	—	11 6	8 2
Parma	1|4 coperto	—	12 0	8 8
Reggio Emilia . .	1|4 coperto	—	13 0	3 5
Modena	sereno	—	12 9	8 6
Ferrara	—	—	—	—
Bologna	1|4 coperto	—	12 9	8 8
Ravenna	1|2 coperto	—	15 5	2 8
Forlì	3|4 coperto	—	15 9	8 6
Pesaro.	coperto	calmo	16 3	11 5
Ancona	coperto	calmo	19 0	15 4
Urbino.	coperto	—	17 3	10 0
Macerata	1|2 coperto	—	20 4	12 4
Ascoli Piceno . .	1|2 coperto	—	22 0	14 0
Perugia	coperto	—	19 0	13 4
Camerino. . . .	1|2 coperto	—	18 3	15 3
Pisa.	coperto	—	20 0	12 7
Livorno	coperto	agitato	19 4	14 3
Firenze	3,4 coperto	—	21 0	14 9
Arezzo.	coperto	—	21 0	12 8
Siena	1|2 coperto	—	18 8	13 7
Grosseto	1|2 coperto	—	21 4	18 4
Roma	1|2 coperto	—	23 5	17 8
Teramo	1|2 coperto	—	23 4	18 0
Chieti	sereno	—	19 6	12 4
Aquila	3|4 coperto	—	22 0	13 3
Agnone	1 2 coperto	—	21 6	13 4
Foggia.	3|4 coperto	—	22 0	14 3
Bari.	coperto	legg. mosso	23 3	15 1
Lecce	coperto	—	24 0	19 5
Caserta	coperto	—	25 4	15 6
Napoli	coperto	mosso	22 4	19 6
Benevento . . .	coperto	—	26 8	16 1
Avellino	coperto	—	22 4	10 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	20 0	11 0
Cosenza	1|2 coperto	—	21 8	9 0
Tiriolo.	1,2 coperto	—	26 0	11 6
Reggio Calabria. .	coperto	calmo	27 2	20 4
Trapani	3|4 coperto	calmo	28 9	21 3
Palermo	coperto	legg. mosso	33 2	20 9
Porto Empedocle .	coperto	calmo	25 0	20 0
Caltanissetta . . .	coperto	—	21 8	12 6
Messina	caligine	calmo	23 3	20 5
Catania	coperto	calmo	23 5	17 0
Siracusa	coperto	calmo	25 2	18 9
Cagliari	1|1 coperto	calmo	24 5	19 8
Sassari.	1|4 coperto	—	27 3	16 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 ottobre 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 luglio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida	90,20 15 10 07 1[2	— —	90,02 1[2 05 07 1[2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	90,05 90,— 90,05 07 1[2	90 09	90,12 1[2 20 22 1[2		— —
»	—	—	detta in cartelle da L. 50 a 200	90.20	— —			— —
			» da L. 5 a 25	90,31	— —			— —
1 ottobre 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 10 1)
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			98 50 2)
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			96 — 3)
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			98 40 4)
1 giugno 94	—	—	» Rothschild		— —			107 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			425 — 5)
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			418 — 6)
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			372 — 7)
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			483 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			480 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 luglio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			631 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			492 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca d'Italia		— —			778 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	39		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			150 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			35 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	110		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	778 780		— — 8)
1 luglio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1100 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	137 1[2 137		— —
1 luglio 93	500	500	» » Immobiliare		— —			31 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			60 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			245 —
1 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	161		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			363 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			40 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			190 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			29 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup L. 1,25 — 2) Id. L. 2,08 1[2 — 3) Id. L. 2,08 1[2 — 4) Id. L. 2,08 1[2 — 5) Id. L. 10 — 6) Id. L. 10 — 7) Id. L. 10,67. — 8) Id. L. 25.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	79 —
»	250	125	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	218 —
			Obbligazioni diverse					
1 luglio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . .	. . . .	275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	500	500	» Strada Ferrata del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	456 —
1 ottobre 94	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	265 —
»	250	250	» » » 4 0/0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	110 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	502 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia . . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ottobre 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3 . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna . .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia . . .	90 giorni .	— —	108 17 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi . . .	Chèque . .	108 80	— —	108 95	108 90 87 1/2	108 95	— —	109 —
2	Londra	90 giorni .	— —	27 21 1/2	27 26	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	27 36	— —	— —	27 38	27 40	— —	27 42
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	— —	134 45 40	134 50	— —	134 45

Risposta dei premi . . 29 ottobre
Prezzi di Compensazione. 29 »

Compensazione . . . 30 ottobre
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1/2 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE SETTEMBRE 1894

Rendita 5 %	90 85	Az.i Soc. Tramway Omnibus.	160 —
detta 3 %	56 50	» » Molini Mag. Gen. .	62 —
Prestito Rothschild 5 % . .	107 50	» » Immobiliare . . .	30 —
Obb.i Città di Roma 4 % . .	425 —	» » Fond. Italiana . .	— —
» Cred. Fond. S. Spirito .	387 —	» » Min. Antimonio . .	— —
» » » B. Nazion. .	480 —	» » Mat. Laterizi . . .	20 —
» » » » .	478 —	» » Navig. Gen. Ital. .	250 —
Az.i Ferr.e Meridionali . . .	630 —	» » Metallurgica Ital. .	40 —
» » Mediterranee . .	480 —	» » Piccola Borsa . .	192 —
» Banca Nazionale . . .	755 —	» » Caoutchouc . . .	— —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	— —
» » Generale . . .	40 —	» » Risanamento . . .	22 —
» Banco di Roma . . .	150 —	» » Cred. Ind. Edilizia .	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio.	77 —
» Soc. Industriale . . .	35 —	» » » Vita . .	216 —
» » Cred. Mobiliare . .	120 —	» Ferr. Sarde	268 —
» » Gas	815 —	Obb.i Soc. Immob. 5 % . .	270 —
» » Acqua Marcia . .	1100 —	» » » 4 % . .	112 —
» » Condotte d'acqua	124 —	» » Ferroviarie . . .	275 —
» » Gen. Illuminazione .	245 —	» Ferr. Napoli-Ottajano .	170 —
		» » del Tirreno . .	425 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

18 ottobre 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 90 08
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 87 91
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 54 06
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 52 81

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* Fumino Raffaele.